

LO SCIOPERO NON E' UN DELITTO !

Continua il cammino parlamentare della legge antisciopero, con l'unificazione al Senato delle proposte DC-PRI-PSI-PCI su di un testo che subordina il diritto di sciopero alla garanzia di *servizi minimi*, considerati essenziali, anche se non vitali. Così milioni di lavoratori dovranno anteporre al loro diritto di sciopero non solo - come e' giusto - la garanzia di servizi legati alla salute ed alla incolumita' di altre persone, ma anche la necessita' di evitare i *disagi agli utenti*, che certo nessuno auspica, ma che sono praticamente inevitabili negli scioperi dei pubblici servizi.

LA PROPOSTA DI LEGGE ANTISCIOPERO

e' anticostituzionale, perche' delega ai sindacati la definizione delle regole per l'esercizio del diritto di sciopero, rendendole vincolanti anche per i lavoratori non iscritti, violando cosi' la Costituzione che riserva tale facolta' solo alla legge, contiene una serie di norme capestro, per cui:

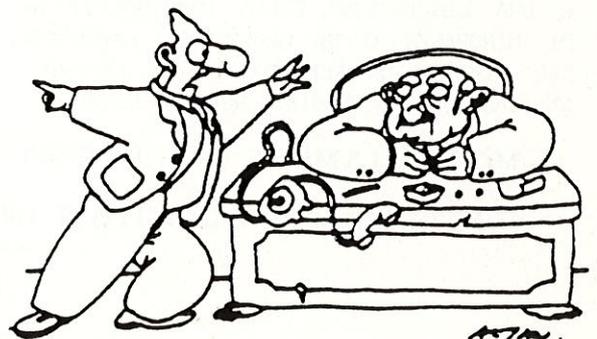
- * oltre al preavviso di 5 giorni, durante ogni sciopero vanno garantiti dei *servizi minimi*, stabiliti dal datore di lavoro e concordati coi sindacati: ma i *servizi vitali* sono sempre stati garantiti durante gli scioperi e quindi l'intento e' quello di estendere i limiti allo sciopero anche ad altri servizi non essenziali. Ogni lavoratore che non osservasse tali disposizioni sara' sottoposto a sanzioni, con la sola esclusione del licenziamento.
- * il governo, che rappresenta la vera controparte nelle vertenze dei servizi pubblici, potra' impedire uno sciopero per un certo periodo di tempo ed anche precettare tutti i lavoratori che non rispettino i codici di autoregolamentazione, od i cosiddetti *servizi minimi*, od anche qualora ritenga vi sia un rischio di un *grave pregiudizio per la collettivita'*, cioe' ogniqualevolta lo riterra' opportuno.
- * l'uso della precettazione e' facilitato dal fatto che non va piu' comunicata personalmente, ma solo mediante affissione; chi non si presentera' al lavoro sara' multato da un minimo di 50 mila ad un massimo di 600 mila lire al giorno.
- * viene modificata la *legge quadro* del pubblico impiego, dando la possibilita' a CGIL-CISL-UIL di stabilire col governo i criteri per definire le *organizzazioni piu' rappresentative*, che possono accedere al tavolo delle trattative.

In parole povere, se questa proposta verra' approvata, si potra' scioperare solo con il permesso di Pizzinato, Marini e Benvenuto e...del governo! Negli altri casi, per milioni di lavoratori dei servizi pubblici, il diritto di sciopero si tramuta in un vero e proprio DELITTO DI SCIOPERO!

Ma e' solo il primo passo: la Confindustria vuole estendere tali limiti anche all'industria. E' questa la prima vera riforma istituzionale, che serve a reprimere il diritto di sciopero e a sostenere il traballante potere degli apparati sindacali, legati ai partiti "di governo".

IL MINISTRO
DEL LAVORO
HA FALLITO!

CALMA. CI DOVREBBE
ESSERE UN MINISTRO
DELL'INTERNO DI PIANTONE



La legge proposta non serve certo a tutelare gli utenti, ma vuole garantire esclusivamente alle tre confederazioni, con la forza repressiva delle sanzioni di legge, il *monopolio della rappresentanza sindacale*. Questa sembra essere la sola risposta dei sindacati alla crisi di consenso che emerge da ampi strati di lavoratori, che non si limitano piu' al dissenso, ma si autoorganizzano stabilmente nelle scuole, fabbriche, ferrovie, aeroporti ecc.

IL SINDACATO DIVENTERA'

UN MINISTERO ?

- Si vuole regolamentare lo sciopero nei servizi pubblici, ma si vuole anche arrivare :
- = ai referendum per indire gli scioperi
 - = a commissioni di "saggi" che diano giudizi "imparziali" per decidere sulle vertenze senza che ci siano scioperi
 - = a proibizioni degli scioperi dopo che è stato firmato un accordo
 - = a referendum solo sugli accordi peggiorativi come quelli sulla C.I.G. a zero ore.
- Tutte le proposte sopra riportate sono di fonte sindacale.

I sindacati non vogliono disturbare il manovratore oppure se lo fanno non è per sostenere gli interessi dei lavoratori, ma per sostenere questo o quello schieramento governativo.

DEMOCRAZIA PROLETARIA DICE NO

- = A QUALSIASI LIMITAZIONE PER LEGGE O PER CONTRATTO DELLA LIBERTA' DI SCIOPERO
- = ALL'ATTRIBUZIONE AI SINDACATI DEL MONOPOLIO DELLE TRATTATIVE E DELLA TITOLARITA' NELL'INDIZIONE DEGLI SCIOPERI A PRESCINDERE DALLA LORO EFFETTIVA RAPPRESENTATIVITA'
- = AI CODICI DI AUTOREGOLAMENTAZIONE OGGI ESISTENTI.
L'unico criterio valido per quanto riguarda gli scioperi è politico : scegliere una forma o l'altra di lotta deve dipendere solo dall'opportunità o meno in quel momento di attuare una certa forma di lotta in base agli obiettivi e alle alleanze che vanno costruite e quindi deve essere una autonoma decisione dei lavoratori che va presa di volta in volta.
- = ALLE COMMISSIONI DI ESPERTI CHE DOVREBBERO GIUDICARE LE VERTENZE COME SE FOSSERO DELLE PARTITE DI CALCIO
- = AI REFERENDUM SULL'INDIZIONE DEGLI SCIOPERI CHE SAREBBERO COMUNQUE MONOPOLIO DEI SINDACATI E UNA LIMITAZIONE DELLA POSSIBILITA' DI AZIONE DI MINORANZE O DI GRUPPI DI LAVORATORI, COME NEL CASO DI UN REPARTO DI UNA FABBRICA O COME NEL CASO DEI MACCHINISTI NELLE FERROVIE.

MOBILITIAMOCI IN DIFESA DEL DIRITTO DI SCIOPERO

COSTRUIAMO I COMITATI IN DIFESA DEL DIRITTO DI SCIOPERO

Questo intrecciarsi di norme sempre più strette serve a sostenere un sindacato che accetta la politica governativa e chiede e ottiene (quando ci riesce) solo parziali aggiustamenti delle stangate in preparazione.

SONO ORMAI LE FORZE POLITICHE DI GOVERNO (DC E PSI) CHE DETTANO LEGGE NEL SINDACATO, ANCHE NELLA CGIL.

QUESTO E' UN SINDACATO CHE VOLENTIERI SI FA ISTITUZIONE !!!

E poi ci sono gli "estremisti" della Federmecanica (il sindacato dei padroni come Agnelli) che approfitta del polverone e presenta una proposta di legge per limitare gli scioperi anche in fabbrica, a dimostrazione che quando i lavoratori danno un dito governo e padroni vogliono un braccio e poi il resto.

DEMOCRAZIA PROLETARIA DICE SI

- = ALLA RIPRESA DELLE LOTTE E DI AUTONOMIA POLITICA DEL MOVIMENTO OPERAIO DAL GOVERNO E DALLE CONTROPARTI PADRONALI
 - = AL FATTO CHE LO SCIOPERO E' UN DIRITTO DI TUTTI SIA NEL FARLO CHE NELL'INDIRLO.
Le lotte non sono una passeggiata : chiunque deve poter indire uno sciopero, saranno i lavoratori a decretarne il successo o il fallimento aderendovi o no.
 - = AD UNA REGOLAMENTAZIONE CHE GARANTISCA I LAVORATORI DALLA TOTALE MANCANZA DI DEMOCRAZIA NEL SINDACATO SENZA DIMENTICARE CHE SOLO L'ORGANIZZAZIONE DELLA BATTAGLIA POLITICA PUO' VERAMENTE CAMBIARE LA SITUAZIONE
- DEMOCRAZIA PROLETARIA PROPONE :
- = REFERENDUM OBBLIGATORI E REGOLAMENTATI. IN MODO VERAMENTE DEMOCRATICO PER L'APPROVAZIONE DI CONTRATTI NAZIONALI
 - = RAPPRESENTATIVITA' DEI LAVORATORI DATA A CONSIGLI DEI DELEGATI DEMOCRATICAMENTE ELETTI, A QUESTI VA DATA LA TITOLARITA' DELLE TRATTATIVE TOGLIENDO ALLE SEGRETERIE PROVINCIALI DEI SINDACATI IL DIRITTO DI VETO.
 - = POSSIBILITA' DI INDIRE ASSEMBLEE ANCHE DA PARTE DI GRUPPI DI LAVORATORI.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

SUPPL. AL NR. 4 - ANNO IV
DE "IL CARLONE",
DIR. RESP. CARLO CATELANI

